

La protesta dei carrozzieri contro le assicurazioni

Dopo le grandinate

La denuncia di Cna «Pressioni sulle imprese affinché anticipino i costi dei ricambi»

Oltre ai danni alle case e alle piante cadute, i nubifragi e le grandinate del mese scorso hanno provocato il 30% di incidenti stradali in più e ro-

vinato le carrozzerie di moltissime automobili, con una spesa media per i proprietari quantificata tra i 5 mila e i 6 mila euro.

I dati sono stati diffusi dalla Cna Lombardia Carrozzeri, la categoria coinvolta nella riparazione dei danni, che in questo momento lamenta i problemi nella gestione dei risarcimenti da parte delle assicu-

razioni. Nelle località più colpite risulta un numero importante di veicoli danneggiati con lamiere da rifare per cofani e tetti, lunotti posteriori sfondati e parabrezza incrinati. Le compagnie di assicurazioni si stanno organizzando con sistemi di rilevamento dei danni su vasta scala che però rendono difficile una stima precisa. Ad alcuni automobili-



Andrea Lopane

sti danneggiati sono state recapitate offerte di risarcimento a stralcio pari a un quarto del valore reale del danno. Questo mette in forte difficoltà anche le carrozzerie, che devono giustificare al cliente le ragioni di un divario così ampio tra l'offerta dell'assicurazione e il reale costo della riparazione.

Secondo Andrea Lopane, presidente di Cna Lombardia Carrozzeri e Servizi alla comunità, le assicurazioni «esercitano pressioni sulle imprese di riparazione, costringendole ad anticipare i costi dei ricambi necessari alla prima messa in sicurezza dei veicoli, come cristalli, fanaleria, specchi, e

negano una prima liquidazione, addirittura congelando il sinistro fino al completamento della riparazione».

Dall'altra parte, il grande numero di richieste di riparazione allungherà i tempi di gestione del lavoro per mesi, creando un serio problema di liquidità che non tutte le imprese di autoriparazione sono in grado di sopportare.

«Noi carrozzieri stiamo facendo da banca alle imprese di assicurazione, e questo non è tollerabile - afferma Lopane - Si tratta semplicemente di usare strumenti eccezionali per far fronte a eventi di portata e intensità eccezionali».

